

LXXIX SEDUTA**(POMERIDIANA)****GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1985****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****indi****del Vicepresidente SERRA****INDICE**

Dichiarazioni della Giunta regionale sui criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali. (Continuazione e fine della discussione congiunta con la mozione n. 5 Giagu e più: "Sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo"):

FLORIS	2506
LADU SALVATORE	2508
MURA	2511
ANEDDA	2511
ROJCH	2512
BARRANU	2513
MELONI	2513
PIGLIARU	2514
MEREU SALVATORANGELO	2514
CATTE	2515
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2499
Disegno di legge: "Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute da Comuni, Province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche" (88). (Discussione e approvazione):	

MURRU	2515
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	2518
(Votazione segreta)	2523
(Risultato della votazione)	2523
Interpellanza (Annunzio)	2500
Interrogazione (Annunzio)	2500
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	2500
Sull'ordine del giorno:	
BARRANU	2515
Sul regolamento:	
ANEDDA	2510

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 ottobre 1985, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dei disegni di legge pervenuti alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

"Trasformazione posti da infermiere gene-

rico e psichiatrico in altrettanti posti di infermiere professionale". (145)

"Disposizioni per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della L.R. 19 novembre 1982, n. 42". (147)

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 93 dell'11 luglio 1985 relativo al prelevamento della somma di lire 45.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore dei capitoli 02011 (L. 10.000.000) e 02053 (L. 35.000.000) dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio regionale per l'anno finanziario 1985. Indennità di missione all'estero". (149)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle proposte di legge pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

Dai consiglieri Serra Pintus - Tidu - Giagu - Ladu Salvatore - Oppi - Becciu - Deiana - Onida - Fadda Paolo - Mulas - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mura - Randazzo - Rojch - Serra - Soro - Tamponi - Zurru:

"Riconoscimento, disciplina e valorizzazione delle associazioni di volontariato". (146)

Dai consiglieri Pili - Deiana - Atzori Villio - Atzori Angelo - Aresti - Lai - Merella - Onnis - Moi - Mura - Planetta - Zurru - Saba:

"Interventi straordinari in favore delle popolazioni colpite dalla alluvione del 27 ottobre 1985". (148)

Dai consiglieri Morittu - Marracini - Aresti - Planetta - Falchi - Ladu Giorgio - Meloni - Puligheddu - Piretta:

"In materia di credito e risparmio a carattere regionale". (150)

Dai consiglieri Mura - Moi - Falchi - Oggiano - Mereu Orazio - Merella - Chessa - Saba:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1985, n. 19". (151)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

"Interpellanza Cocco - Sciolla - Dadea - Canalis in ordine agli adempimenti derivanti dalla legge n. 431 del 1985 in materia di tutela paesaggistica". (134)

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

"Interrogazione Orrù - Dadea - Sciolla - Porcu sull'utilizzazione dei docenti di materie artistiche titolari della dotazione organica aggiuntiva". (226)

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni della Giunta regionale sui criteri per la nomina degli amministratori degli enti regionali e sulla mozione Giagu - Rojch - Baghino - Atzeni - Oppi - Floris - Serra Giuseppe - Becciu - Mulas - Saba - Moretti - Deiana - Ladu Salvatore - Onida - Manunza - Loretto - Atzori Angelo - Soro - Fadda Paolo - Montresori - Randazzo sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli Enti regionali e del sistema informativo (5).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati quattordici ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione della SFIRS

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

Vista la mozione presentata il 31 ottobre 84 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale di riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione della società finanziaria regionale sarda - SFIRS -

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (1)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'ESIT

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

Vista la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu, e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale della riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione dell'Ente Sardo Industriale Turistiche - ESIT -

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (2)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'EMsa

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

Vista la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu, e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale della riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo - EMSA -

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (3)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'ISOLA

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

Vista la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu, e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale della riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano - ISOLA -

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (4)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'ARST

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

Vista la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu, e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale della riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti - ARST -

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (5)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'I.Z.C.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

Visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

Vista la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale di riforma della

IX LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

31 OTTOBRE 1985

Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione dell'Istituto Zootecnico e Caseario

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (6)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione della Stazione Sperimentale del Sughero

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

VISTA la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale di riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione della Stazione Sperimentale del Sughero

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (7)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvato-

re - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'Istituto Incremento Ippico

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

VISTA la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale di riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione dell'Istituto Incremento Ippico

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni, un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (8)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione del Centro Regionale Agrario Sperimentale

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

VISTA la mozione presentata il 31 ottobre

1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale di riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

1) a sospendere la eventuale nomina degli organi ordinari di amministrazione del Centro Regionale Agrario Sperimentale - CRAS -

2) a presentare al Consiglio regionale, entro novanta giorni un'organica proposta di ristrutturazione dell'ente sopra richiamato. (9)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Maunzu - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla sospensione della nomina degli organi e sulla ristrutturazione dell'EAF e dell'ESAF

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20/12/75

VISTO l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 21/12/83

VISTA la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO altresì necessario un provvedimento legislativo nel governo e amministrazione delle acque in Sardegna ed una contestuale ristrutturazione degli Enti che operano nel settore

invita la giunta regionale

1) a sospendere le nomine degli organi statutari dell' "EAF" e dell' "ESAF";

2) a presentare al Consiglio regionale, entro 90 giorni, una proposta legislativa sul governo e amministrazione delle acque in Sardegna e sulla ristrutturazione degli Enti che operano nel settore. (10)

Ordine del giorno Giagu - Ladu Salvatore - Atzeni - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu sulla istituzione dell'Azienda regionale per l'informazione e la gestione dei dati

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la mozione presentata il 31 ottobre 1984 dal Gruppo D.C., a firma Giagu e più, sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli enti regionali e del sistema informativo.

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli enti regionali nel quadro generale di riforma della Regione e di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto

invita la giunta regionale

a presentare al Consiglio regionale entro novanta giorni un'organica proposta legislativa per l'istituzione dell'Azienda regionale per la informazione e la gestione dei dati. (11)

Ordine del giorno Barranu - Morittu - Mereu Salvatorangelo - Pigliaru - Catte sui criteri per il rinnovo dei Consigli di amministrazione degli enti, aziende e società regionali e dei rappresentanti della Regione negli Istituti di credito.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

— gli enti, le aziende e le società regionali e gli istituti di credito isolani sono privi di amministratori o sono guidati da commissari o da consigli di amministrazione scaduti da anni:

— tale situazione di perenne precarietà gestionale non può che riflettersi negativamente sul perseguimento dei fini istituzionali correttamente intesi o sulla funzionale integrazione degli stessi nel contesto operativo della programmazione regionale;

— nel quadro di un concreto avvio della riforma complessiva della Regione di esaltazione del suo ruolo di indirizzo e di programmazione attraverso anche un ampio processo di decentramento gestionale alle autonomie locali, è necessario individuare una serie di atti in base ai quali precisare il ruolo di ciascun ente regionale e l'opportunità di mantenerlo, accorparlo o riformarlo;

— sulla base delle preliminari valutazioni di cui sopra le designazioni della Giunta regionale per il rinnovo dei rappresentanti della Regione negli istituti di credito e degli amministratori degli enti strumentali e delle società regionali devono essere ricondotti a precisi criteri prefissati dal Consiglio regionale,

impegna la giunta regionale

a) a procedere al rinnovo dei consigli di amministrazione da lungo tempo scaduti o non ancora insediati e, in particolare, dell'ARST, dell'EMSA, dello ISOLA, dell'ESIT, della SFIRS, dell'ERSAT;

b) a predisporre le misure legislative: per la creazione di un unico ente o agenzia tecnica nel quadro di un progetto di riforma che assicuri alla Regione il governo complessivo delle acque;

c) per una immediata riarticolazione degli enti di sperimentazione in agricoltura finalizzate al perseguimento di una organica ed univoca programmazione della ricerca coerente con gli indirizzi della politica regionale di settore;

d) per la soppressione degli enti provinciali per il turismo;

e) per la riforma delle aziende di soggiorno e il trasferimento delle funzioni agli enti locali, anche in riferimento alla legge-quadro nazionale sul turismo, prevedendo una gestione commissariale nella fase transitoria;

f) ad effettuare le designazioni dei presi-

denti e degli amministratori degli enti, delle aziende e delle società regionali e dei rappresentanti della Regione negli istituti di credito secondo i seguenti criteri:

1) illustrazione, per ciascuna proposta di requisiti di esperienza e di competenza già maturati nel settore specifico od in altri riconducibili al comparto di attività in cui è chiamato ad operare l'ente per il quale si è proposti;

2) tale esperienza e competenza deve fondarsi: su attività di studio e di ricerca già svolte; su rilevanti esperienze compiute nella direzione o nella amministrazione di organizzazioni professionali operanti nel settore specifico od in altri riconducibili al medesimo comparto di attività; su compiti rilevanti già assolti a livello istituzionale o nei relativi settori, all'interno di associazioni pubbliche o private;

3) per quanto riguarda le presidenze degli enti, a tali esperienze e competenze, deve possibilmente aggiungersi un curriculum di attività di studio e di ricerca che abbia attinenza o sia riconducibile al comparto nel quale opera l'ente a cui si è proposti;

4) l'illustrazione e la documentazione di tali requisiti deve tradursi in un "curriculum" per ciascuna designazione nominativa, che dovrà essere portata all'esame della commissione consiliare competente per il parere previsto dall'articolo 4, punto 2) della legge regionale n. 1 del 1977. Il parere dovrà essere espresso entro 60 giorni dalla richiesta. Decorso tali termini senza alcun pronunciamento, lo stesso si intenderà espresso favorevolmente. (12)

Ordine del giorno Rojch - Floris - Giagu - Ladu Salvatore - Baghino - Tidu - Onida - Randazzo - Oppi - Montresori - Moretti - Tamponi - Loretto - Mura - Serra Pintus - Becciu - Deiana - Mulas sulla situazione degli Enti e sulla loro ristrutturazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta;

PREMESSO che la proposta della Giunta regionale è apparsa fortemente riduttiva, anche negli

interventi della stessa maggioranza, per l'assenza di un quadro complessivo istituzionale di riferimento;

PREMESSO ancora che sia la prima che la seconda Giunta Melis non hanno posto in essere alcuna iniziativa al fine di attuare importanti impegni assunti dal Governo quali: l'attuazione di un nuovo rapporto Stato-Regione; la sollecitazione di un incontro al massimo livello di responsabilità per discutere gli orientamenti del piano di rinascita e l'approfondimento del problema sulla istituzione dei punti franchi; CONSIDERATO che sulla riforma della Regione, la Giunta non ha indicato alcuna proposta politica limitandosi ad esprimere pompose affermazioni di principio;

PREMESSO altresì, che il vuoto di iniziativa della Giunta è conseguenza di una scelta politica contenuta nelle dichiarazioni programmatiche, tendente ad operare con i poteri che la Regione detiene attualmente e rinunciando alle battaglie quali la revisione dello Statuto, e l'elaborazione dello Statuto interno di autonomia;

CONSTATATO che la Giunta non ha presentato un solo documento su queste grandi questioni;

CONSIDERATO che le proposte della Giunta sugli Enti è complessivamente staccata dal quadro istituzionale e di riforma della Regione; CONSIDERATO che ripresentare Enti valutati inadeguati, obsoleti, 10 anni orsono, come funzionali alla realtà economica e sociale della Isola rappresenta una sfida al Consiglio;

CONSTATATO che proporre il mantenimento in vita, senza la minima analisi degli Enti, ARST, EMSA, ISOLA, SFIRS, ERSAT, appare come semplice operazione di potere,

impegna la giunta regionale

1)a presentare entro 3 mesi una proposta per attivare immediatamente la commissione speciale per la riforma dello Statuto ed aprire un confronto nel Consiglio regionale sulla ristrutturazione di tutti gli Enti e il loro adeguamento nella nuova realtà istituzionale, economica e sociale della Sardegna;

2)a intraprendere una vigorosa iniziativa nei confronti dello Stato per i problemi inerenti la rinegoziazione dello Statuto, l'attuazione dell'articolo 13, l'istituzione dei punti franchi. (13)

Ordine del giorno Barranu - Morittu - Mereu Salvatorangelo - Pigliaru - Catte sulla approvazione delle dichiarazioni della Giunta regionale

IL CONSIGLIO REGIONALE

udite le dichiarazioni della Giunta regionale in ordine ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali

le approva

e passa all'ordine del giorno. (14)

PRESIDENTE. I signori capigruppo sono invitati in Presidenza. La seduta è sospesa e riprenderà fra trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 35, viene ripresa alle ore 18 e 08).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'ordine del giorno numero 1, l'onorevole Floris. Le rammento che il termine consentito dal Regolamento è di dieci minuti.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, credo che sia preliminare, in occasione dell'illustrazione del primo ordine del giorno, (e lo faranno anche gli altri colleghi del mio Gruppo) ribadire con forza che la Democrazia Cristiana non intende e non ha inteso, nonostante il richiamo al Regolamento del Presidente anche in questa circostanza, porre in essere strumenti che rallentino i lavori del Consiglio regionale e che non siano in linea con l'impostazione politica che, da più mesi a questa parte, il nostro partito ha cercato di far capire alle forze della maggioranza e alla Giunta.

Sul problema dell'ostruzionismo, anche per

chiarirlo eventualmente in termini più puntuali all'opinione pubblica ed alla stampa, la Democrazia Cristiana intende ritornarci, presentando un'apposita mozione, per stabilire se, in tutti questi mesi, sono stati adottati, da parte del nostro partito, metodi ostruzionistici. Noi abbiamo presentato questi ordini del giorno perché ci è sembrato che, dal dibattito generale, non sia emersa una precisa filosofia politica e non si sia delineata una posizione puntuale e compiuta dei gruppi in ordine alla ristrutturazione dei diversi enti regionali. E' proprio per parlare e discutere di cose concrete, per chiarire fino in fondo il pensiero della Democrazia Cristiana a questo proposito, che noi abbiamo presentato questi ordini del giorno, separati ente per ente.

Il primo riguarda la SFIRS che, come tutti noi sappiamo, è nata in Sardegna come strumento della Regione atto a favorire iniziative per lo sviluppo e l'occupazione. Questo ente, com'è noto, ha avuto due limiti oggettivi: il primo, che risale al 1968 (anno di costituzione della SFIRS) e si è protratto fino al 1974, è da collegarsi alla volontà politica della Giunta regionale, che ha trasformato questo ente in una specie di GEPI sarda in condizioni di assistere le aziende in fallimento; il secondo limite oggettivo — e questa è una volontà, onorevole Satta, che non può non essere riconosciuta dal Consiglio e dalle giunte che hanno preceduto questa e la precedente Giunta Melis, perché a questo si è ridotto il compito della SFIRS — è costituito dal fatto che, superata questa volontà e ripreso un cammino più appropriato per utilizzare appieno le risorse tecniche dell'ente, i mezzi sono arrivati, come sappiamo, con notevole ritardo e sono serviti quasi interamente per il salvataggio delle industrie tessili sarde, operazione che, com'è noto, ha comportato perdite per circa 20 miliardi. C'è stato quindi un rifinanziamento lento, una crisi industriale e nessuna nuova iniziativa.

Che cosa diciamo noi della Democrazia Cristiana a riguardo di questo ente strumentale della Regione? Qual è la nuova filosofia operativa che indichiamo alla Giunta regionale e alle forze politiche dalla maggioranza? Noi ri-

teniamo che la Regione debba fare della SFIRS uno strumento agile, snello, di assistenza finanziaria, tecnologica e commerciale. Credo che seguendo questa precisa indicazione, l'ente possa essere messo in condizioni (attraverso la costituzione di consorzi, di società di consulenza e di *marketing*) di agire nei mercati nazionali e internazionali non soltanto intervenendo nell'ambito della produzione, ma anche in quello della commercializzazione. Per fare questo, signor Presidente della Giunta, non basta nominare i componenti del Consiglio di amministrazione, anzi, limitarsi a questo significa lasciare l'ente nelle condizioni in cui era anni addietro.

Per avere questa nuova competenza bisogna modificare la legge nazionale numero 588 e, secondo noi, proprio l'articolo 13 ci offre l'opportunità di farlo e di perseguire quindi quella politica che abbiamo indicato. Però, signor Assessore dell'industria, se anche questo noi facessimo non avremmo certo risolto i problemi industriali della Sardegna, perché, nel settore, mancano le politiche. Siamo ancora ancorati a leggi del 1950, e l'unica legge di cui disponiamo (la numero 66) opera in maniera abbastanza parziale. Per fare della SFIRS uno strumento che operi in maniera diretta, occorre modificare la legislazione industriale ed avere un quadro di riferimento per individuare una politica industriale di incentivi e di finanziamenti reali. Questo credo che sia necessario, anzi indispensabile, e se anche si dovesse osservare che non è possibile attendere la modifica del testo unico delle leggi sul settore industriale per arrivare alla nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della SFIRS, noi riteniamo che sia necessario disporre almeno di un quadro cui far riferimento. Da qui l'invito che avevamo fatto per individuare appunto quale era questo quadro politico che, secondo noi, poteva e doveva già esserci.

Oggi, lo sappiamo tutti, c'è incertezza sulle politiche da adottare in questo settore, non soltanto da parte della Giunta, della maggioranza, ma probabilmente di tutte le forze politiche in Sardegna, che però ad esse devono necessariamente richiamarsi.

Ecco, signor Presidente, è questo ostruzionismo? Io ho cercato, nei limiti del tempo a disposizione, di indicare una linea che, secondo la Democrazia Cristiana, dovrebbe essere seguita per la ristrutturazione di questo ente. Questo, a mio giudizio, non significa assolutamente fare ostruzionismo, significa contribuire, attraverso il confronto ed il dibattito, alla individuazione di una linea che è quella maestra.

Io potrei, a questo punto, evidenziare le carenze insite nella replica del Presidente il fatto che egli stesso ha ammesso che si tratta di una operazione di poco conto, di una politica così detta dei piccoli passi concreti, che però — egli stesso dice — non significa assolutamente niente se non la democratizzazione (questa è la grossa parola usata) degli enti che sono in regime commissariale.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, le ricordo che i dieci minuti di tempo sono già trascorsi. Intende passare all'ordine del giorno numero 2?

FLORIS (D.C.). Io mi fido. Penso che lei abbia controllato attentamente l'orario ed ho perciò concluso il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'ordine del giorno numero 2, l'onorevole Ladu Salvatore.

LADU SALVATORE (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io cercherò di fare una valutazione, ricollegandomi alle motivazioni politiche che portava ieri il capogruppo del P.C.I. onorevole Barranu, e alcune riflessioni sull'ordine del giorno presentato dal mio partito sulla ristrutturazione dell'ESIT.

Ora, non avendo potuto ascoltare direttamente l'intervento del collega Barranu, ne sono venuto a conoscenza attraverso la lettura della nota stampa ed ho cercato di comprenderne il significato. Bene, mi è venuto da pensare che a volte, in quest'Aula, si scorge un tentativo di fuga dalla realtà, come se si volessero censurare o rimuovere i nostri problemi con la loro serietà e gravità, da quelli che interessano la gente nelle officine, nelle fabbriche, nei campi, negli uf-

fici, nei negozi, ai discorsi che sentiamo ogni giorno attorno a noi, alle paure che aleggiano nei confronti del futuro. Ho avuto la sensazione che solo manifestare inquietudine, dubbi, interrogarsi sulla reale consistenza politica e operativa di questa formula di sinistra, voluta dal Partito Comunista Italiano, suscita qualche disappunto nei colleghi del Gruppo comunista. E' la relazione infastidita di chi ha molte faccende da sbrigare prima di sera e non ha tempo per la filosofia, collega Barranu; e non ha tempo per capire la linea politica della Democrazia Cristiana. Abbiamo detto, e lo ripetiamo, che di fronte ad una profonda crisi sociale, economica e istituzionale, abbiamo scelto la via del confronto. Sappiamo bene che questo è il metodo naturale della democrazia, ma abbiamo parlato di un confronto storicizzato, onorevole Barranu, perché non ritenevamo possibile — e non lo riteniamo attualmente — che la soluzione dei gravi problemi della nostra gente (tra cui spicca la disoccupazione giovanile della quale deteniamo il primato europeo) potesse scaturire da una lotta frontale tra grandi forze, da combattere fino in fondo in questa nuova e inquieta società, immaginando vittorie e sconfitte. Noi siamo certo in uno stato di supina e confessionale accettazione di una impossibile e permanente emergenza; ma nemmeno nutriamo la superficiale opinione di essere davanti ad una breve crisi, pensiamo quindi più che ad uno scontro ultimativo, ad una complessiva e generale evoluzione dei rapporti politici, alla quale tutte le grandi forze popolari — anche di ispirazioni diverse — sono interessate.

Alla sfida del Partito Comunista Italiano, che si propone come alternativo, l'unica risposta fiera e unitaria della Democrazia Cristiana è che anch'essa si propone come alternativa politica ai comunisti. In questo essere alternativi come posizione politica e come scelta ideale, ma concordi nel preparare il terreno comune per l'unità dei sardi nelle istituzioni, si inquadrano il confronto e l'accettazione del dialogo per una soluzione comune delle grandi questioni della nostra isola. Abbiamo proposto, ai partiti veramente autonomistici, un confronto sui pro-

blemi economici, sociali, culturali e istituzionali, che nel loro insieme formano la questione sarda. Questa era e resta la nostra linea di azione politica. Se il nostro invito al dialogo verrà disatteso e eluso, noi continueremo risolutamente sulla via dell'opposizione, badando esclusivamente agli interessi reali e veri della Sardegna e a smantellare gli ostacoli politici che ne impediscono la tutela.

E' necessario capire che il quadro di rappresentatività di questa società, è sempre meno delineato dalle pregiudiziali ideologiche o confessionali e sempre più affidato alla capacità dei partiti di essere espressione reale e non semplice sovrapposizione. Nessuno dei sardi può continuare a credere che basti una qualunque sfrenatezza propagandistica a garantire il nostro futuro. Non c'è, nel gruppo della Democrazia Cristiana, disattenzione e nemmeno aspra attesa di una rivincita. Non stiamo sulla riva del fiume, onorevole Presidente, sappiamo che si vince e si perde insieme; ma un grande partito popolare non si può curare di fievoli e intermittenti segnali, siamo consapevoli delle difficoltà e dei rischi, ma vorremmo che lo fossero egualmente tutti. Solo se si fa una riflessione sincera sulla qualità e sul modo di essere dei partiti, se si mette sul tappeto il tema cruciale della efficienza e della imparzialità delle istituzioni, se si affronta con severa autorevolezza e con grande impegno la drammaticità dell'emergenza sociale, culturale, economica e politica, può avere senso parlare di politica per ottenere solidarietà più ampie, nell'esclusivo e primario interesse del popolo sardo.

Mi rivolgo a voi, di fronte a questo quadro desolante, al di là delle responsabilità primarie e secondarie che tante volte echeggiano in quest'Aula: pensate che sia ancora possibile andare avanti procedendo contro corrente? Onorevole Barranu, non giovano le ripetizioni stanche di titoli e di programmi, noi vogliamo capire quali sono le cose da realizzare. No, onorevole Barranu, alla replica in moviola, sì alla novità della vostra azione politica. "Chiudere col passato", "capire il presente", "aprire una strada al futuro", hanno il senso dei discorsi del caminetto se non si ha il coraggio di af-

frontare la complessità dell'emergenza sociale ed economica con l'avvio di un processo di una coraggiosa emergenza politica. E' un processo che non intendiamo avviare da soli o attraverso un dialogo diretto col Partito comunista, scavalcando i partiti intermedi. Per quest'ultimo aspetto respingiamo con forza il giudizio disinvolto e provocatorio di qualche autorevole esponente dei partiti minori. Dico anche che se questo sforzo mancherà, il declino sarà inevitabile nella nostra Isola.

Una fase essenziale come questa, richiede dunque uno sforzo eccezionale. Mi auguro che la maggioranza non ritenga di avere tutte le carte da poter giocare indifferentemente in qualsiasi gioco, sulla testa del partito di maggioranza relativa. Le carte a disposizione del nostro partito sono ancora tante, perché sono le stesse in mano alla gente e soprattutto ai giovani disoccupati, che sembrano oggi appagati dalla presenza del Partito comunista nel governo della Regione, per un falso concetto (credo temporaneo) di destra o di sinistra. O si rispettano queste regole fondamentali, proprio perché la convivenza politica si basa su di esse, o vani saranno tutti gli sforzi, veri o falsi, di ritoccare i meccanismi che presiedono alla funzione di governo, alla sua composizione e formazione, e vani saranno, soprattutto, i tentativi, di riforma per rendere più efficiente, giusta e responsabile la nostra azione politica.

In questo contesto di valutazioni politiche, si inserisce l'ordine del giorno sulla ristrutturazione dell'ESIT. A proposito di questo e di altri enti, io ricordo che il comitato regionale del Partito Comunista Italiano, nel febbraio del 1984 (quando il partito si è posto come alternativo alla Democrazia Cristiana) affermava all'unanimità in un documento ufficiale, in ordine alla nuova autonomia speciale della Regione: "La ristrutturazione dei poteri regionali comporta un adeguamento ai nuovi compiti degli organi (Consiglio e Giunta) e degli uffici, la revisione dell'intera legislazione regionale, l'apprestamento di più efficaci e puntuali norme procedurali, nonché lo scioglimento degli uffici periferici e degli enti strumentali, i cui compiti possono essere eserci-

tati dagli enti subregionali". Questa è la tesi di fondo del Partito comunista di un anno fa. Ma allora dov'è finita questa coerenza politica, questa disponibilità? Che fine ha fatto questo progetto che voi avete presentato agli elettori e su cui avete chiesto un'alternativa autonomista alla Democrazia Cristiana?

Colleghi comunisti, bisogna essere credibili, cioè bisogna essere coerenti fino in fondo, anche se farlo costa, perché altrimenti l'elettorato non vi capisce. Ecco, mi sono soffermato su questi aspetti perché sui temi di ristrutturazione generale dell'ESIT e degli altri enti lo hanno fatto altri colleghi. Concludendo, in politica bisogna avere sempre una sola voce.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Presidente, il Gruppo della Democrazia Cristiana, dopo la conferenza dei Capigruppo, ha la necessità di riunirsi proprio per stabilire come procedere nei lavori dell'Assemblea stessa pertanto chiede una breve sospensione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 35, viene ripresa alle ore 19 e 10).

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sul Regolamento, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io voglio anzitutto dire che debbo rallegrarmi per questa rigorosa e puntuale applicazione del Regolamento, che serve, quanto meno, a porre termine ad una disordinata prassi, che precedenti presidenti avevano subito e accettato, che non contribuiva a rendere ordinato lo svolgimento dei lavori del Consiglio. Credo che tutto ciò avvenisse nel passato anche per, talvolta petulanti,

pressioni delle opposizioni. Ma proprio perché siamo in materia di puntuale applicazione del Regolamento, che supera la prassi che finora si è instaurata in questo Consiglio e che ha fatto superare tante norme, io credo che dobbiamo porre mente ad un'altra questione, nell'eventualità che episodi come quello di oggi si ripetano: mi riferisco alla presentazione di pluralità e di ordini del giorno. E parlo sapendo, Presidente, che è stato raggiunto un accordo politico, e non pretendo perciò la soluzione, oggi, di questo problema; ma lo sottolineo perché non desidero, o più esattamente desidero che non mi venga opposta la prassi ma mi venga proposta l'attuale procedura quando l'eventualità si abbia nuovamente a verificare.

Il mio richiamo al Regolamento riguarda l'articolo 124 che fa riferimento a pluralità di ordini del giorno presentati prima della chiusura della discussione generale; ordini del giorno che, come sappiamo, possono essere illustrati per un periodo di tempo limitato. Ma l'articolo soggiunge: "...possono essere illustrati... e quindi sono votati". Il che significa che tra l'illustrazione e il voto non vi è soluzione di continuità.

Io so che la prassi di questo Consiglio è differente, ma ho detto in precedenza che la sua Presidenza l'ha interrotta perché ha richiamato giustamente — e gliene siamo grati — al rigoroso, letterale rispetto delle norme regolamentari. Il che dà luogo solo a due ipotesi, l'una subordinata all'altra; la seconda può essere accettata a denti stretti soltanto che prevalga l'interpretazione della prassi per la prima: o in presenza di più ordini del giorno che vengono illustrati si vota subito dopo l'illustrazione dell'ordine del giorno medesimo — così come è detto — oppure, quanto meno, si esauriscono tutte le operazioni che precedono il voto, lasciando alla conclusione solo la pura e semplice manifestazione del voto.

E' chiaro a che cosa mi riferisco: alla possibilità, per ciascun gruppo, di esprimere il suo assenso o il suo dissenso sull'ordine del giorno, perché è indubbio che se si potesse dire che il voto va manifestato alla fine, non foss'altro perché vi è l'ordine del giorno puro e sempli-

ce che supera tutti gli altri — obiezione alla quale sarebbe fin troppo agevole osservare che a colui che presenta l'ordine del giorno puro e semplice spetterebbe il carico di farlo tempestivamente — certamente questa norma significa che le operazioni preliminari, e non di manifestazione di voto, vanno esaurite subito dopo l'illustrazione dell'ordine del giorno.

Ripeto, ed ho finito, non chiedo in questo momento la soluzione: l'accordo politico l'ha superata; ma chiedo soltanto che questa nostra interpretazione venga tenuta a mente, perché, se successivamente altre ipotesi si abbiano a verificare, noi richiameremo ancora questa nostra interpretazione, affinché sia consentito a tutti i Gruppi di manifestare la loro opinione su tutti gli ordini del giorno.

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni della Giunta e sulla mozione numero 5.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'ordine del giorno numero 3, l'onorevole Mura.

MURA (D.C.). Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia Cristiana, constatato che l'ordine del giorno puro e semplice presentato dalla maggioranza cancella in definitiva tutti gli altri, rinuncia all'illustrazione dell'ordine del giorno numero 3 e chiede che l'Assemblea procedeva a norma di Regolamento.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Oppi.

OPPI (D.C.). Per dire, signor Presidente, che gli ordini del giorno numeri: 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, e 13 si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'ordine del giorno numero 12, l'onorevole Mereu Salvatorangelo.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 14 non può essere illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Per dire, signor Presidente, che la mozione numero 5 si intende ritirata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, col suo permesso e con quello di un pretore al quale mi sono rivolto, facendo il nome del Presidente della Giunta che ha molte aderenze in merito (come ci ha ricordato stamattina) vorrei indicare brevemente le ragioni del nostro dissenso.

Io non cesso di stupirmi, e la mia ingenuità va di pari passo con la disinvoltura con la quale la Giunta regionale spaccia per rivoluzionarie riforme (o almeno contrabbanda per anticonformistici comportamenti) una lineare ipotesi lottizzatrice, coerente col vecchio sistema di governo enfantizzato da freschi appetiti e da lucide necessità.

Vede, quando la Giunta annunciò di voler indicare al Consiglio i criteri per la nomina dei presidenti, io mi preoccupai di non essere pronto al dibattito consiliare per la novità, al punto che chiesi il filtro della Commissione. La Giunta, con toni fermamente melliflui, si oppose, tanto che io mi irritai, preoccupato di venire qui ed essere colto alla sprovvista. Bè, debbo chiedere scusa; mi sono sbagliato, perché non vi era nulla da valutare preventivamente, come non vi era e non vi è nulla da valutare sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Vi è piuttosto in queste ultime, come in quelle del Capogruppo del Partito comunista, qualcosa che merita di essere sottolineato (per la chiarezza che è dovuta a tutti) e che rivela inequivocabilmente la volontà e gli intendimenti di occupare le aree di potere, quella che, comunemente, è stata chiamata ipotesi di lottizzazione.

Quando il Presidente afferma che le sin-

gole capacità tecniche amministrative non sono da intendere quale dirigenza esclusivamente tecnica — “dirigismo” lo ha chiamato il capogruppo comunista —, bensì capacità che garantiscano una corretta gestione, seguendo le necessarie indicazioni politiche che l'esecutivo di volta in volta vorrà dare, la Giunta vuole una sorta di colletto bianco del servilismo e del conformismo. E siccome non può pretendere che noi si creda che esistano enti di pari peso (perché così non è) e che tutti i partiti siano disposti ad abdicare a loro fette di potere, questa è una ipotesi di lottizzazione uguale alle precedenti. Ed è sufficiente, per dimostrare che questo è richiamare (come è stato fatto varie volte) non l'ordine del giorno del 1975 ma il documento dell'intesa autonomistica, il quale faceva espresso richiamo, per la nomina negli enti, alle incompatibilità; ma si tratta di un argomento che questa Giunta non può toccare, perché in proposito, ha sposato le più ardite tesi e compiuto le più spericolate acrobazie. Questo può anche spiegare perché tiepidi sostenitori del marxismo siano divenuti accesi sostenitori della Giunta regionale.

Allora, se questa è un'ipotesi di lottizzazione, se non vi è nulla di nuovo in questo richiamo alla professionalità, credo che non si possa che votare contro soggiungendo, per concludere, che è assurdo che vi richiamiate alla professionalità — perché professionalità significa indipendenza e indipendenza significa, quando occorre, disaccordo — quando pretendete che le persone da scegliere abbiano la vostra ideologia e siano preventivamente in accordo con voi.

Questa è lottizzazione, questo è clientelismo, questo è servilismo, questo è metodo di potere di vecchia, infausta infelice memoria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare il voto contrario della Democrazia Cristiana sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, che tende ad

approvare la relazione del Presidente. Voto contrario, sostanzialmente, per due ragioni: la prima è che noi abbiamo abbondantemente motivato le nostre perplessità e la nostra critica nei confronti della linea che ha enunciato il Presidente della Regione, e abbiamo anche detto che quelle perplessità non erano solo espresse dalla opposizione ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza; poiché Floris e Montresori, le hanno già approfonditamente illustrate, non sto qui ad annoiare il Consiglio ripetendole. La seconda motivazione è che questo ordine del giorno, pur legittimo in quanto ispirato al rispetto formale del Regolamento, indubbiamente si presenta come un *escamotage* giuridico...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). L'avete inventato voi.

ROJCH (D.C.). E' un *escamotage* giuridico regolamentare (non importa chi lo ha inventato, è previsto dal Regolamento, onorevole Atzori) che tende a bloccare tutti gli ordini del giorno, in questo caso sia quelli dell'opposizione democristiana, come anche quello della maggioranza: ecco il punto politico. Credo di interpretare questo ordine del giorno della maggioranza come un momento di riflessione, come una maturata consapevolezza della necessità di rivedere la linea che la Giunta stava proponendo. Questo mi pare sia, sostanzialmente, un dato positivo.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Allora dovrete votare a favore.

ROJCH (D.C.). Cioè la maggioranza, ad un certo punto, con una sottile interpretazione del Regolamento, utilizza uno strumento legittimo per superare quell'ordine del giorno che era stato bloccato. Siccome questo ordine del giorno della Giunta era in contrasto con la posizione della Democrazia Cristiana, noi riteniamo che con questo *escamotage* giuridico...

BARRANU (P.C.I.). Vale a dire che la Democrazia Cristiana non si riconosce nell'ordine

del giorno della maggioranza, mentre apprezza le dichiarazioni della Giunta.

ROJCH (D.C.). Dicevo, probabilmente la maggioranza vuole tener conto delle osservazioni, delle perplessità, delle critiche ma soprattutto, io mi auguro, delle proposte della Democrazia Cristiana (sintetizzate nella richiesta avanzata oggi) maturate in modo sofferto e con profondo senso di responsabilità. La Giunta avrà il tempo di presentare una proposta organica sulla ristrutturazione degli enti (che potrà elaborare in Commissione o in altra sede) in modo che il Consiglio e le stesse forze politiche arrivino ad una puntualizzazione del problema.

Noi facciamo questo augurio e votiamo contro. Attendiamo, in ogni caso, che la Giunta ponga in essere atti concreti più coerenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). La maggioranza è dovuta ricorrere alla utilizzazione di uno strumento previsto dal Regolamento che, peraltro, non avrebbe voluto usare perché è sempre antipatico servirsi degli strumenti che, in qualche modo, troncano la discussione e ne semplificano la complessità e l'articolazione. Infatti, dalle dichiarazioni della Giunta, dal dibattito consiliare e dalla replica, emerge sempre, evidentemente, una varietà di posizioni e suggerimenti che ci sembrava potesse essere meglio sviluppata e contenuta nell'ordine del giorno che noi avevamo presentato.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che debba essere riconfermato ciò che avevamo detto nel corso del dibattito — che poi era quanto contenuto nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta e anche quanto scaturito dagli incontri avvenuti al di fuori di quest'Aula tra le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione — e cioè che, da parte nostra, non vi è mai stata, nelle affermazioni verbali al di fuori dell'Aula o nelle dichiarazioni in Consiglio, la volontà di troncare questo dibattito

(sollecitato peraltro dalla stessa Giunta oltre che dall'opposizione democristiana) sulla questione degli enti. Forse c'è stata questa interpretazione da parte della Democrazia Cristiana.

Il dibattito in Aula da noi è stato chiesto perché ci sembrava giusto che la massima assemblea della Regione venisse investita di una discussione riguardante le linee di riforma degli enti e i criteri generali e preliminari di nomina. Ovviamente, l'approvazione di questo ordine del giorno può consentire di andare avanti nel confronto con le forze politiche e di procedere nel miglior modo possibile alla democratizzazione degli enti della Regione che, beninteso, non la rappresentano interamente ma ne costituiscono una parte fondamentale. Dunque questa operazione non può che contribuire a dare operatività e respiro all'azione della Regione stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). A nome del Partito sardo, io voglio puntualizzare la posizione del mio Gruppo in ordine al così detto *escamotage* (così è stato definito dall'onorevole Rojch) che permetterebbe di superare questo momento di difficoltà nel dibattito, e che porterebbe, conseguentemente, all'annullamento di tutti gli ordini del giorno, sia quelli dell'opposizione che quello della maggioranza.

Annunciando che il nostro partito vota a favore di questo ordine del giorno, voglio precisare che questo assenso significa approvazione delle dichiarazioni della Giunta in ordine ai criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali, e quindi delle dichiarazioni programmatiche rese dal suo Presidente in questa sede, che erano state, tra l'altro, interamente riportate nell'ordine del giorno predisposto dalla maggioranza.

Con questo non vogliamo dire che si deve dimenticare o sottovalutare il dibattito che c'è stato in Aula, piuttosto che la Giunta deve andare avanti impegnandosi a realizzare quanto annunciato nelle dichiarazioni programmatiche. Ferma restando la validità del dibattito e del

confronto con le forze di opposizione, il Partito sardo si augura che, in tempi brevi, si arrivi alla regolarizzazione della posizione degli enti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Brevemente, signor Presidente, colleghi del Consiglio, per esprimere l'interpretazione e la posizione politica del mio Gruppo, in ordine alla presentazione dell'ordine del giorno numero 14.

Si tratta di un diritto regolamentare, il cui esercizio credo non debba essere trasformato in oggetto di interpretazione politica rispetto a tutto il dibattito che si è svolto sulla materia durante la settimana scorsa e tra ieri ed oggi. Se l'interpretazione, peraltro legittima e meritevole di ampio rispetto, del Gruppo della Democrazia Cristiana — che esprime il suo voto contrario sull'ordine del giorno — tende a dare un significato politico all'utilizzo di questo strumento, ebbene, noi rispondiamo che si tratta di una semplice applicazione del Regolamento. Questo ordine del giorno non è stato presentato per decapitare gli altri legittimi che ciascun Gruppo o ciascun consigliere ha il diritto politico e regolamentare di presentare, ma è stato presentato proprio per cogliere quell'occasione offerta dal Regolamento, che consente al Consiglio di riferirsi, senza troppe argomentazioni, all'ordine del giorno puro e semplice, con la possibilità di approvarlo o di respingerlo. La maggioranza ritiene di riferirsi alle dichiarazioni della Giunta, approvandole. Poiché però l'onorevole Rojch ha ritenuto di esprimere il proprio voto contrario, interpretando l'iniziativa assunta dai firmatari dell'ordine del giorno numero 14 come l'esigenza di disporre di un momento di ulteriore riflessione politica della maggioranza per le insufficienti dichiarazioni della Giunta io ritengo di non dover condividere questa interpretazione, pur avendo rispetto della chiave di lettura che ha ritenuto di dare legittimamente l'onorevole Rojch.

Io dico invece che, se l'occasione fornita

dal Regolamento consente (come è giusto che sia) di arricchire un dibattito che si svolge in Aula — e che in questo caso non si esaurisce certamente in questa tornata consiliare ma si potrà sviluppare anche in altre sedi di confronto — è senz'altro da cogliere. Ripeto, se questo strumento favorisce il decongestionarsi di un clima che in Aula, tutto sommato, stava assumendo toni di rigidità reciproca e di puntigliosità, — probabilmente al di là delle intenzioni di chi invece a questo dibattito ha ritenuto di dare un contributo positivo nell'interesse generale — ben venga il suo utilizzo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Noi, come Gruppo socialista, ribadiamo le osservazioni e le proposte che abbiamo fatto negli interventi di ieri, sottolineando il metodo nuovo che questa Giunta, e questa maggioranza hanno seguito in occasione di una scelta certamente importante per l'avvenire della riforma della nostra Regione.

Diciamo che i tentativi di coinvolgere l'intera Assemblea, almeno sui criteri che dovranno sovrintendere all'indicazione e alla scelta dei nomi, hanno consentito a tutti i Gruppi di esprimere la propria opinione. Sono state sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta, a chiarimento — come ho avuto modo di dire — di quelle programmatiche; vi è stato un contributo da parte di tutti i Gruppi della maggioranza e, perché no, alcune osservazioni importanti sono venute anche dai partiti che oggi sono all'opposizione. Contributi e osservazioni che costituiranno un costante richiamo ai metodi e ai criteri che, in linea di massima, sono stati stabiliti in questi nostri due giorni di lavoro.

La formalizzazione dell'ordine del giorno non cambia, per noi socialisti, la sostanza: il nostro invito alla Giunta è quello di operare, e uno dei nodi da sciogliere è proprio quello del rinnovo dei consigli di amministrazione di alcuni enti e della soppressioni di altri. Quindi

riteniamo che tutto ciò non vada in nessun modo alterato da un ordine del giorno che è anche indicativo di una volontà, diciamo, di apertura da parte della maggioranza nei riguardi dell'opposizione, interpretazione data, peraltro, dalla stessa opposizione.

Comunque, per quanto riguarda il Gruppo socialista, noi riteniamo di poter dire che il dibattito si chiude con la votazione di un ordine del giorno, che dà mandato alla Giunta di adottare i provvedimenti conseguenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Catte, Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Per confermare che il nostro Gruppo, votando a favore dell'ordine del giorno in discussione, intende confermare le opinioni espresse in precedenza. Il significato che vogliamo dare a questo voto, è l'approvazione dei criteri e dei metodi indicati dalla Giunta in ordine al rinnovo degli organismi direttivi degli enti strumentali della Regione.

Come si è visto, è un ordine del giorno molto breve ma, come qualche collega ha già ricordato, non va per questo inteso in termini riduttivi. Noi siamo intervenuti in questa discussione ritenendo (come riteniamo) di dover esprimere soprattutto un giudizio positivo sull'opportunità di aver portato in Aula un argomento di questo genere. Pensavamo, peraltro, che la discussione dovesse essere limitata all'individuazione di metodi e criteri per operare alcune scelte. Riteniamo comunque che la Giunta debba fare ogni sforzo per compiere ulteriori passi avanti (certamente questo è necessario ma non sufficiente) per procedere, nei tempi più brevi possibili, a predisporre progetti di riforma degli enti medesimi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

PRESIDENTE. Naturalmente gli altri ordini del giorno decadono.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Chiederei che il disegno di legge sulle calamità naturali, data l'urgenza, venga discusso immediatamente. E' già stato inserito all'ordine del giorno (mi pare ieri) su richiesta del Presidente della Prima Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta dell'onorevole Barranu si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute da comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche" (88)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute da Comuni, Province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche". Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, ormai pare che si stia consolidando la pessima prassi di discutere anche gli argomenti più seri — che coinvolgono la responsabilità di coloro che svolgono l'attività amministrativa e politica, e quindi anche economica, della Regione sarda, e dei colleghi del Consiglio regionale — senza la necessaria riflessione... Presidente, le chiedo scusa, non riesco a parlare perché questo brusio mi infastidisce...

PRESIDENTE. Prego i signori consiglieri di prendere posto.

Chiederei agli onorevoli Questori di tentare di mettere ordine.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dicevo, Presidente, che soprattutto quando si discutono provvedimenti come questo, una riflessione sarebbe necessaria per garantire un minimo di serietà.

Se questo provvedimento di legge è in lista d'attesa dal marzo di quest'anno (ed era stato approntato per far fronte alle cosiddette calamità, alle gelate per meglio dire, del gennaio, o a qualche alluvione avvenuta qua e là nei centri della Sardegna) ci stiamo accorgendo soltanto oggi, dopo la calamità di carattere eccezionale che ha colpito Capoterra e il Sarrabus (precisamente le località di Muravera, San Vito e Villaputzu) della necessità di discuterlo.

Si tratta di un provvedimento tampone che, a mio modo di vedere, serve soltanto per allentare la tensione nelle popolazioni interessate, le quali devono essere, in un certo qual modo, fagocitate dai vari Gruppi politici. Tant'è che a Capoterra, da dove io sono arrivato alle cinque di stamane perché in nottata abbiamo valutato, in sede di Consiglio comunale, la portata del disastro, tutti i Gruppi politici hanno convenuto sul fatto che non si tratta di una calamità normale. Voi qui state attribuendo alle calamità straordinarie la natura della ordinarietà; quindi annullate quel carattere proprio della calamità che dovrebbe provocare un certo tipo di intervento, il quale non è quello previsto da questo disegno di legge.

In tutte le zone di questo mondo avvengono delle alluvioni, delle calamità del tipo di questa avvenuta a Capoterra che io, non solo perché sono consigliere ma in quanto concittadino dei capoterresi, sono andato a vedere. I disastri devono essere valutati al cento per cento; il che significa prendere atto che è stata azzerata qualsiasi risorsa di ordine economico, qualsiasi possibilità di ripresa anche sotto il profilo sociale. Non è possibile che un qualsiasi intervento da parte del Comune possa risolvere anche in minimissima parte questi problemi. Non è vero che è stata colpita soltanto l'agricoltura; a Villaputzu, in modo particolare, il disastro è tale quale quello che ha

colpito Capoterra (l'entità è minore a Muravera e a San Vito) dove non vi sono più le risorse sufficienti per avviare, in breve tempo, una qualsiasi minima ripresa, non solo da parte del Comune ma anche degli interessati. Non è soltanto l'agricoltura compromessa ma anche la zootecnia, come avete potuto leggere sui giornali. Bisogna andare a vedere quei disastri...

Chiedo scusa, Assessore, voglio richiamare la sua attenzione perché bisogna rendersi conto dell'entità di ciò che è accaduto, e non soltanto andare a placare la rabbia degli interessati, come ha fatto qualche assessore del Consiglio regionale. Ripeto, questa calamità ha colpito diversi settori: l'agricoltura, la zootecnia, l'artigianato, inoltre i locali delle aziende sono assolutamente inagibili...

Assessore, voglio richiamare nuovamente la sua attenzione, perché se questo discorso non le interessa possiamo andarcene... Ma siccome siamo chiamati a discutere di provvedimenti di tale importanza, vogliamo esprimere il nostro pensiero ed essere ascoltati. Assessore, non si può andare a far la visitina, a far la sparata, così come avete fatto voi, senza rendersi conto delle condizioni in cui è Capoterra e il suo circondario...! Lei deve avere la bontà di ascoltarmi perché se non mi vuole ascoltare, me lo dica e via...

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Sto ascoltando, sono ad un passo da lei e sto ascoltando benissimo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, non si può dedicare l'attenzione contemporaneamente a due o tre cose, a meno che non si sia un Giulio Cesare. Se ascolta me non può ascoltare il suo collega, io le lascio tutto il tempo, colloqui pure...

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Vuole interrogarmi?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non voglio interrogare nessuno, Assessore, sto cercando di attirare la sua attenzione sul fatto che io non condivido questo provvedimento tampone perché,

laggero: ci saranno molti che tenteranno di speculare, pertanto la Regione (anche se saranno le commissioni comunali ad essere investite delle indagini) dovrà operare un controllo severo, rigido, da effettuarsi a cura di tecnici, in modo che sia accertata l'entità effettiva dei danni subiti singolarmente, ricorrendo anche ad intimidazioni giudiziarie. Non è giusto che di queste circostanze approfittino gli speculatori, gli sciacalli che tentano di trarre vantaggi a danno della collettività.

Spero che lei accetti la mia raccomandazione, pertanto chiedo che la discussione prosegua la settimana prossima; questo rinvio ci potrà consentire di concordare un ordine del giorno che, come ho già detto, impegni la Giunta regionale a far sì che il Governo attribuisca il carattere della straordinarietà alle calamità che hanno colpito Capoterra e Villaputzu.

Il provvedimento dei 15 e dei 20 miliardi non serve a niente! E' un'illusione! Smettiamola con le speculazioni politiche...! E' vergognoso quello che ho sentito dire ieri da alcuni esponenti politici non del mio partito e cioè che alcune persone si starebbero contendendo la paternità del provvedimento per farsi belle con le penne del pavone...! I finanziamenti non fanno capo né all'assessore Tizio né all'assessore Caio. I finanziamenti sono pubblici, sono della collettività! Smettiamola di andare a caccia di meriti per metterci in primo piano...! Siamo tutti cointeressati, soprattutto perché in casi del genere vi è un interesse morale da tutelare, e chi governa ha il dovere di esaminare la questione imparzialmente e di cercare di porvi rimedio bandendo ogni strumentalizzazione.

Queste sono le considerazioni che volevo fare, chiedo scusa, sono molto stanco, perché — come ho già detto — non ho riposato avendo trascorso la notte nel Consiglio comunale di Capoterra dove si è svolta un'animata discussione, come potete immaginare... In quella sede abbiamo concordato un ordine del giorno unitario, basato proprio su questi presupposti, e la seduta, iniziata alle 8 e 30, si è conclusa alle 5 del mattino. Chi conosce il Consiglio comunale di Capoterra sa che ci sono elementi

di primo piano (a parte ex consiglieri regionali) con notevoli esperienze e capacità, e il dibattito ha richiesto un impegno non comune. Ecco, io mi faccio portavoce delle istanze del Comune di Capoterra perché in Consiglio mi hanno pregato di assumere questo incarico. Pertanto chiederei di soprassedere e di ritornare sull'argomento mercoledì prossimo, dopo aver concordato l'ordine del giorno unitario di cui ho parlato prima.

Io la ringrazio, Presidente, e chiudo qui il mio intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Ortu Velio, relatore.

ORTU VELIO (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Sul significato generale del provvedimento, la Giunta richiama la relazione scritta cui fa pieno e integrale riferimento. Per quanto attiene ad alcune osservazioni e richieste del consigliere Murru, mi pare di poter dire che sicuramente il provvedimento non ha quella portata di ristoro integrale dei danni subiti dalla zona di Capoterra - Uta e da altre zone della Sardegna colpite da questa calamità. Il disegno di legge intende solo approntare uno strumento che consenta ai Comuni un'operatività immediata per il pronto intervento, cioè per limitare i danni successivi quali quelli che possono derivare dal fatto che non si assicuri il deflusso delle acque in caso di inondazione, non si riaprono i passaggi e gli ingressi ai campi coltivabili o si interrompano le strade che conducono ai centri di produzione e di lavoro; quella operatività immediata, che fa parte del primo soccorso, che oggi non può essere garantita ai Comuni o agli altri enti subregionali (Comunità montane o Province) proprio

essendo tale, non risolve il problema. Se lo devo condividere o accettare supinamente desidero chiarire qual è la protesta dell'intero Consiglio comunale di Capoterra.

Stavo dicendo, con questo provvedimento, solo apparentemente si attribuisce il carattere di straordinarietà a quel tipo di calamità che — stando al tenore delle misure previste — per la Giunta straordinaria non è; mentre noi siamo convenuti (su mio modesto suggerimento) sul fatto che è necessario richiamare l'attenzione della Giunta regionale, che a sua volta deve sollecitare il Governo e quindi la Comunità Economica Europea, affinché a questa calamità straordinaria sia attribuito il carattere della globalità e non della settorialità, perché non si può intervenire per l'agricoltura in un modo, per la zootecnia in un altro e per le aziende artigiane o industriali in un altro ancora.

L'alluvione di Capoterra è considerata come quella del Vajont, dell'Arno, per le quali si è reso necessario l'intervento straordinario del Ministro Zamberletti, perché solo coinvolgendo le responsabilità del Governo si ha la possibilità di attingere dal fondo della Comunità Economica Europea.

Onorevole Cogodi, lei mi ha fatto notare che il secondo capoverso della relazione dice: "In proposito, la Giunta regionale afferma che il proprio impegno finanziario trova giustificazione nell'urgenza di rifondere, almeno in parte, le spese sostenute dagli enti locali territoriali, nell'intento di limitare la sottrazione di ulteriori risorse finanziarie da destinare agli investimenti e si impegna..." — e sottolineo "e si impegna", ma in quale misura non è detto, onorevole Cogodi — "a richiedere allo Stato la rifusione dell'onere posto a carico della presente legge". Ma noi non vogliamo il rimborso dei quindici o dei venti miliardi, noi vogliamo che si rifonda tutto quanto è necessario per il risanamento dell'economia di Capoterra e di qualsiasi altro Comune colpito dallo stesso tipo di calamità.

Il discorso di fondo consiste nel considerare la globalità dei danni e non la particolarità, mentre nell'articolo 1 sono indicati tipi di intervento settoriali, ed è anche già pre-

visto il tipo di rimborso da erogare (previo accertamento) ai singoli interessati. Il discorso va fatto a monte, onorevole Cogodi, ed è il Comune — lo dice la stessa legge — che deve dichiarare l'entità del disastro, e questa (così come risulta dall'ordine del giorno unitario votato dal Consiglio comunale di Capoterra) non va valutata, così come vorreste fare voi, nell'ordine dei 15 o dei 20 miliardi, ma nell'ordine di una somma tale da non poter essere esborsata né dal Comune né dalla Regione.

Allora, caro Assessore, ecco perché io l'ho pregata di rinviare a mercoledì prossimo la discussione di questo provvedimento. Pertanto ne chiedo la sospensione, affinché si predisponga un ordine del giorno che impegni la Giunta a richiedere un incisivo intervento del Governo. Solo con un provvedimento di carattere straordinario (del tipo di quelli adottati allorquando si verificarono le sciagure del Vajont e dell'Arno) potremo risollevarci da questa situazione. In questo modo, sia la Regione che il Comune saranno esonerati dal prendere quelle misure che, certamente si sarebbero rivelate inadeguate.

I provvedimenti tampone servono solo per placare gli animi, ma non è onesto, onorevole Cogodi, me lo consenta, contare sulla capacità e sulla volontà di ripresa dei singoli sia che si tratti di lavoratori dipendenti o di imprenditori. I titolari di piccole aziende agricole, come coloro che possiedono le serre, non possono aspettare per anni, si danno da fare per conto loro; ma — ripeto — contare su questo va a discapito della onestà di chi governa, in questo caso del Sindaco che ha declinato giustamente, collaborando con noi, qualsiasi responsabilità. Ma va anche a discapito dell'onestà della Giunta, perché una volta che si danno due, tre, quattro o quindici miliardi col provvedimento tampone, il danno, che è di centinaia di milioni per ogni azienda, non sarà mai risarcito adeguatamente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue MURRU). Un'altra questione che mi preme sottolineare è quella di evitare lo sciacal-

perché manca una normativa in questo senso.

Che non sia sufficiente l'intervento è conosciuto, perciò riteniamo che debba essere attivata da parte della Giunta (come già lo è) un'iniziativa forte e prestante che solleciti il Governo a rispondere in modo adeguato alle esigenze che derivano da questa situazione, che in molti settori produttivi (soprattutto nelle zone di Capoterra-Uta e San Vito-Villa-putzu) ha assunto gli aspetti di una vera e propria catastrofe. Quindi la richiesta che ha avanzato il collega Murru può essere motivata, ma può essere anche diversamente soddisfatta: non necessariamente si deve procedere al rinvio dell'esame e dell'approvazione del disegno di legge, nel senso che un ordine del giorno del Consiglio che impegni la Giunta (e non il Governo immagino, perché il Governo è difficilmente vincolabile da un ordine del giorno del Consiglio regionale) ad intensificare gli sforzi e contribuisca, perché no, a dare vigore all'azione politica che la Giunta ha già iniziato ad intraprendere nei confronti del Governo, credo che si possa concordare, ovviamente fra i Gruppi consiliari, anche nei prossimi giorni, e quindi votare.

Siamo preoccupati anche noi, così come il collega Murru che ha vissuto in prima persona parte di questa esperienza, ed ha avuto un contatto diretto con le popolazioni di Capoterra; siamo preoccupati — dicevo — per cui riteniamo che anche pochi giorni siano comunque utili da guadagnare, e che la legge debba essere immediatamente inviata al Governo in modo che sia resa al più presto operativa.

L'esigenza prospettata dal collega Murru può avere accoglimento in questi termini, cioè la Giunta stessa raccoglie questa indicazione di compendiare in un ordine del giorno la richiesta da avanzare al Governo affinché, con un intervento immediato e congruo, venga incontro alle zone ed alle popolazioni colpite da questo tipo di calamità, non solo in Sardegna ma in ogni altra parte del territorio nazionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Ha doman-

dato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io, onorevole Presidente e onorevole Assessore, non so (perché mi soffermo poco sulle questioni regolamentari) se questo ordine del giorno, da presentarsi dopo l'approvazione della legge, potrà avere validità non solo sotto il profilo puramente tecnico, ma soprattutto giuridico, cioè se potrà essere inteso come supporto della legge. Comunque, nell'ordine del giorno, voglio fare sin da adesso questa raccomandazione, dovrà evidenziarsi il carattere di straordinarietà da attribuire all'avvenimento, così come avvenne in occasione della sciagura del Vajont ed in altre. In virtù del riconoscimento di questo carattere, il Governo dovrà intervenire non con delle sovvenzioni straordinarie, ma con quei provvedimenti previsti da un'apposita legge nazionale vigente. Ripeto, il Governo deve intervenire perché non si tratta di assegnare quindici, venti miliardi (o quelli che saranno) per il rifacimento di alcune strade o la ricostruzione di un ponte; le aziende agricole come ricominceranno l'attività?

Il discorso dunque è da intendersi globalmente a carico del Governo e questo provvedimento è da considerarsi integrativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, Segretario:

Art. 1

Nelle more di una disciplina organica in materia di protezione civile l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai comuni, alle province ed alle comunità montane che, in occasione di calamità naturali, sono intervenuti con provvedimenti urgenti a carico dei

rispettivi bilanci, contributi sulle spese sostenute per:

- a) il soccorso delle persone isolate, disperse o in grave difficoltà;
- b) la tutela delle reti stradali e di distribuzione dei servizi pubblici;
- c) la salvaguardia dello svolgimento delle attività produttive;
- d) la salvaguardia di beni di riconosciuto valore ambientale, storico, artistico;
- e) il soccorso agli animali;
- f) tutti gli altri interventi urgenti resi necessari dalle situazioni di emergenza verificatesi.

Ai fini della presente legge s'intende per calamità naturale o catastrofe l'insorgere di situazioni che comportino grave danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi urgenti tecnici e straordinari.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Sanna Carlo - Carta - Satta - Casula:

“Dopo il primo comma dell'articolo 1 inserire i seguenti:

L'amministrazione regionale è altresì autorizzata a concedere anticipazioni sui contributi di cui al primo comma quando i danni provocati dall'evento calamitoso ed il pericolo imminente di danni futuri siano tali da comportare urgentissimi interventi di primo soccorso.

L'anticipazione è concessa con decreto dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, previa deliberazione della Giunta regionale nella quale è determinato l'ammontare dell'intervento finanziario anche sulla base di accertamenti di massima degli Uffici tecnici regionali”. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori del-

l'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (P.C.I.). *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 2

Ai fini della presente legge lo stato di calamità naturale deve essere dichiarato dal comune interessato con delibera della giunta comunale, assunta ai sensi dell'articolo 140 del testo unico approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 3

Le domande per essere ammessi ai contributi di cui al precedente articolo 1 dovranno essere indirizzate all'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica entro sessanta giorni dalla data di adozione della delibera prevista dal precedente articolo 2.

Le domande da compilarsi a cura dei capi

delle amministrazioni interessate dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1) copia autentica delle deliberazioni della giunta emesse ai sensi dell'articolo 2;

2) delibera dell'organo competente, di cui sia certificata l'esecutività, con cui vengono liquidate le spese sostenute;

3) dichiarazione del capo dell'amministrazione dalla quale risulti che tutte le somme di cui si chiede il contributo sono state utilizzate per fatti conseguenti alla calamità naturale dichiarata a norma del precedente articolo 2.

L'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, verificata la sussistenza dei requisiti di cui alla presente legge, provvederà alla liquidazione dei contributi con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta regionale.

L'Assessore, qualora nel corso dell'istruttoria rilevi l'incompletezza della documentazione prodotta, concede un termine, non superiore a trenta giorni, per l'integrazione.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MERELLA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Sanna Carlo - Carta - Satta - Casula:

"Dopo il terzo comma dell'articolo 3 inserire il seguente:

L'anticipazione concessa ai sensi dell'articolo 1 è portata in detrazione al contributo previsto dalla presente legge". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (P.C.I.). Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi

lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MERELLA, Segretario:

Art. 4

Gli interventi previsti dall'articolo 1 della presente legge si applicano in favore dei comuni, province e comunità montane anche in relazione all'ondata di freddo eccezionale verificatasi nel gennaio 1985.

L'erogazione dei contributi avverrà con la procedura prevista dal precedente articolo 3. Le domande, corredate dalla relativa documentazione, dovranno essere trasmesse da parte degli enti interessati all'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica entro trenta giorni, dall'entrata in vigore della presente legge.

I benefici previsti dal presente articolo si applicano anche in mancanza della delibera di cui all'articolo 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 5 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 6.

MERELLA, Segretario:

Art. 6

Nei seguenti stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985, sono introdotte le seguenti variazioni:

IX LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

31 OTTOBRE 1985

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative - mediante utilizzazione della riserva inserita nella tabella A) - voce n. 10 allegata alla legge finanziaria
lire 5.000.000.000

04 - ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Capitolo 04162/01 - (Di nuova istituzione) - 1.1.1.5.2.11.33 - Rimborsi a comuni, province e comunità montane per spese sostenute relativamente a interventi urgenti in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche
lire 5.000.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul citato capitolo 04162/ 01 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 e su quelli corrispondenti nei bilanci per gli anni finanziari successivi.

PRESIDENTE. All'articolo 6 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cogodi - Sanna Carlo - Carta - Satta - Casula:

"L'articolo 6 è così sostituito:

Nei seguenti stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985, sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016 - Fondo speciale per

fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative - mediante utilizzazione della riserva inserita nella tabella A) - voce n. 9 allegata alla legge finanziaria

lire 5.000.000.000

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative - mediante utilizzazione della riserva inserita nella tabella B) - voce n. 1 allegata alla legge finanziaria
lire 5.000.000.000

In aumento

Capitolo 04162/01 (di nuova istituzione) 1.1.2.3.2.11.33. - Anticipazioni e contributi a comuni, province e comunità montane per spese relative a interventi urgenti in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche

lire 10.000.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul citato capitolo 04162/01 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 e su quelli corrispondenti nei bilanci per gli anni finanziari successivi". (3)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Sanna Carlo - Carta - Satta - Casula:

"Dopo l'articolo 6 è aggiunto l'articolo 7:

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

COGODI (P.C.I.). *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 88.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 88.

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	51
contrari	11

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Aresti - Atzeni - Atzori V. - Baghino -
Barranu - Becciu - Canalis - Casula - Catte -
Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Deiana - Fad-
da P. - Falchi - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu
S. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Marracini -
Melis - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Mon-
tresori - Moretti - Morittu - Mulas - Murru -
Oggiano - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Pal-
mas - Pigliaru - Piretta - Planetta - Porcu - Pubu-*

*sa - Puligheddu - Rais - Randazzo - Rojch - Sanna
C. - Satta G. - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri-
Soro - Tamponi - Tidu - Uras.*

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-
re, sull'ordine del giorno, l'onorevole Barranu.
Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Sarò brevissimo, Al-
l'ordine del giorno è stata inserita per scaden-
za di termini (dopo la legge sulle IPAB) la
proposta di legge sul CRAAI. Poiché il dise-
gno di legge della Giunta che prevede nor-
me sempre per lo scioglimento del CRAAI
e il decentramento delle sue funzioni alle au-
tonomie locali è già in carico alla Commis-
sione, chiederei che questa proposta di leg-
ge venga rimandata in Commissione proprio
per consentire una discussione congiunta in
quella sede e della proposta di legge e del di-
segno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposi-
zioni, la richiesta si intende accolta.

I lavori del Consiglio riprenderanno mar-
tedì 12 novembre alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Cocco - Sciolla - Dadea - Canalis in ordine agli adempimenti derivanti dalla legge n. 431 del 1985 in materia di tutela paesaggistica.

La legge n. 431 del 1985, entrata in vigore il 6 settembre u.s., impone alcuni adempimenti di particolare importanza ai fini della tutela paesaggistica, in particolare:

a) "redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, da approvarsi entro il 31 dicembre 1986";

b) "individuare le aree in cui è vietato, fino all'adozione da parte delle Regioni dei piani di cui al precedente articolo 1 bis, ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici".

Considerata la particolare importanza che (sul piano culturale, economico e sociale) la tutela del paesaggio riveste per la Sardegna, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della pubblica istruzione, l'Assessore dell'urbanistica per conoscere le linee operative ed i provvedimenti che intendono assumere per far fronte agli impegni derivanti dai sopracitati punti

a) e b). (134)

Interrogazione Orrù - Dadea - Sciolla - Porcu sull'utilizzazione dei docenti di materie artistiche titolari della dotazione organica aggiuntiva.

I sottoscritti, premesso:

- che con l'entrata in vigore della legge n. 270 del 1982 gli assistenti di materie artistiche del Liceo artistico di Cagliari, già nei ruoli organici dal 1974, in seguito alla soppressione del loro precedente ruolo transitavano nella dotazione organica aggiuntiva;

- che, come comunicato in note apparse sulla stampa, vi è il pericolo della utilizzazione degli stessi docenti in altre province della Sardegna con conseguenze negative per la continuità didattica e la serenità indispensabile nell'esercizio della funzione docente;

- che trattasi di docenti nei ruoli organici da oltre un decennio e che il loro trasferimento non può non determinare gravi ripercussioni su legami sociali e culturali consolidati e sulla stessa vita delle famiglie;

- che il trasferimento dei docenti in argomento nasce da un'interpretazione normativa che offre, o comunque lascia, la possibilità di soluzioni alternative;

chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intenda assumere per impedire le gravi conseguenze che si determinerebbero nel settore della educazione artistica con il trasferimento di detti docenti. (226)